

08 settembre 2008

Il Giornale dell'Arte

Il ramo cadetto dissolto nelle nebbie.

RIVAROLO MANTOVANO (MN). Li chiamavano "I Gonzaga delle nebbie" ed erano quel ramo cadetto della dinastia mantovana a cui dal 1474, al tempo della morte di Ludovico II e della divisione del marchesato, erano toccate in sorte le terre brumose tra l'Oglio e il Po. Tutt'altro che "provinciali", questi Gonzaga seppero da vita, con Vespasiano, a un sogno rinascimentale come Sabbioneta, città ideale costruita dal nulla, e si conquistarono fama e celebrità grazie a imprese di grande rilievo (Luigi, detto Rodomonte, il padre di Vespasiano, liberò papa Clemente VII durante il Sacco di Roma) o grazie alla bellezza e virtù, come accadde a Giulia Gonzaga, cantata dall'Ariosto e dal Tasso e ritratta da Tiziano e da Sebastiano del Piombo.

A questo ramo dei Gonzaga, la cui avventura si concluse 300 anni fa con il conferimento del Ducato di Mantova all'Impero, dal 13 settembre al 30 novembre è dedicata, nel cuore dei loro domini, la mostra "I Gonzaga delle nebbie. Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po" (catalogo Silvana Editoriale), curata da Leandro Ventura e

I Gonzaga delle nebbie

*Storia di una dinastia cadetta
nelle terre tra Oglio e Po.*

13 Settembre – 30 Novembre 2008

Roggero Roggeri, che l'hanno suddivisa in tre sezioni: la prima espone mappe e vedute antiche delle città da loro dominate; la seconda esibisce dipinti, sculture, medaglie e incisioni sui Gonzaga di Rivarolo e Sabbioneta e la terza allinea le effigi dei Gonzaga di Rivarolo, Gazzuolo, Bozzolo e San Martino. In mostra figurano opere di Tiziano, di Anthonis Mor (nella foto "Ritratto di Vespasiano Gonzaga"), Frans Pourbus il Vecchio e Frans Pourbus il Giovane, Palma il Vecchio, Lorenzo Costa il Giovane, Anton van Dyck, Carlo Saraceni, Sebastiano Ricci, a conferma della vocazione culturale "alta" e internazionale che sorresse sempre anche questo ramo minore della dinastia mantovana.

di AD. M.